# MONTEFORTE E I SUOI SAPORI (1^ parte)

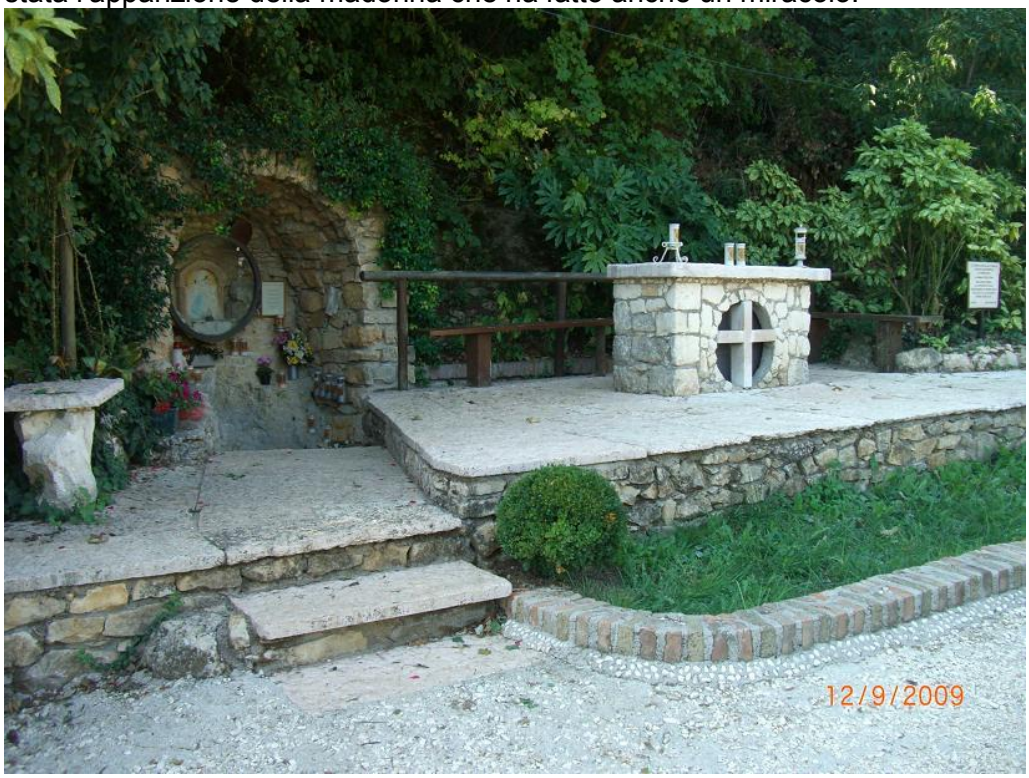
Nel corso della settimana, seguiamo costantemente il meteo in quanto abbiamo in programma una beve uscita per il week end. Le previsioni non sono generalmente buone e pertanto all'ultimo momento (venerdì sera) optiamo per un'uscita non troppo lontano da casa.
Scorrendo in internet le varie manifestazioni che si svolgono in zona, ci colpisce la festa dell'uva di **Monteforte d'Alpone**, in provincia di Verona. Si tratta di una manifestazione ormai giunta alla sua 79^ edizione e pertanto è evidentemente una tradizione ormai consolidata che si ripete di anno in anno. Leggendo il programma della manifestazione vediamo che è previsto anche un raduno di camperisti presso l'area sosta, sita in zona molto prossima al centro. Non abbiamo fatto in tempo a prenotare, ma partiamo ugualmente fiduciosi col nostro camper il sabato mattina verso le 8:30, per non arrivare troppo tardi. Dopo circa un'ora di viaggio, arriviamo sul posto e … sorpresa: troviamo un solo camper in sosta nella piccola ed un po' spartana area di sosta.

Inizialmente ci prende un po' di sconforto, ma poi assieme all'altro equipaggio (una gentilissima coppia di Perugini: Fabrizia e Roberto) ci rechiamo nell'antistante cortile delle scuole elementari da dove è previsto l'inizio delle attività riservate ai camperisti. Dopo un po' di attesa arriva il sig. Gianni della Pro Loco che ha l'incarico di guidarci in una camminata tra le colline del Soave classico. Il minuscolo drappello (cinque adulti e due bambini), parte verso le 10:30 e – dopo aver attraversato il centro del paese - si incammina verso la campagna collinare circostante. Ben presto lasciamo la strada asfaltata per inoltrarci nel folto della vegetazione. A dispetto delle previsioni meteo la giornata è soleggiata e per fortuna anche un po' ventilata. Camminando su tale percorso ondulato il caldo si fa un po' sentire, ma è un piacere immergerci in questo mare di vitigni dai frutti ben maturi e pronti per la vendemmia. I nostri bimbi Ale (3.5) ed Aurora (5) non hanno molta voglia di camminare e perciò dobbiamo farli salire sui passeggini che ci eravamo portati con noi. Tutto intorno è un tripudio di viti cariche all'inverosimile dei preziosi grappoli dorati destinati a diventare il Soave doc. In questo momento la natura offre il meglio di sé mostrandosi in tutto il suo lussureggiante splendore. Lo sguardo si perde nello sconfinato orizzonte tappezzato di vitigni rigogliosi. Il sig. Gianni ci dirà che Monteforte non è un paese a grandissima estensione territoriale, ma vanta una delle maggiori densità di viticoltura veneta e nazionale. In pratica oltre l'80% del territorio è destinato alla coltivazione vitivinicola che rappresenta l'asse portante dell'economia locale.

12/9/2009

12/9/2009

La radicata religiosità dei montefortini si nota dalle numerose testimonianze di fede che si incontrano lungo questi percorsi di campagna. Molto suggestivo è l'altare con piccola cappella retrostante in onore della Madonna che incontriamo verso la metà del nostro itinerario. La tradizione vuole che in questo luogo ci sia stata l'apparizione della madonna che ha fatto anche un miracolo.



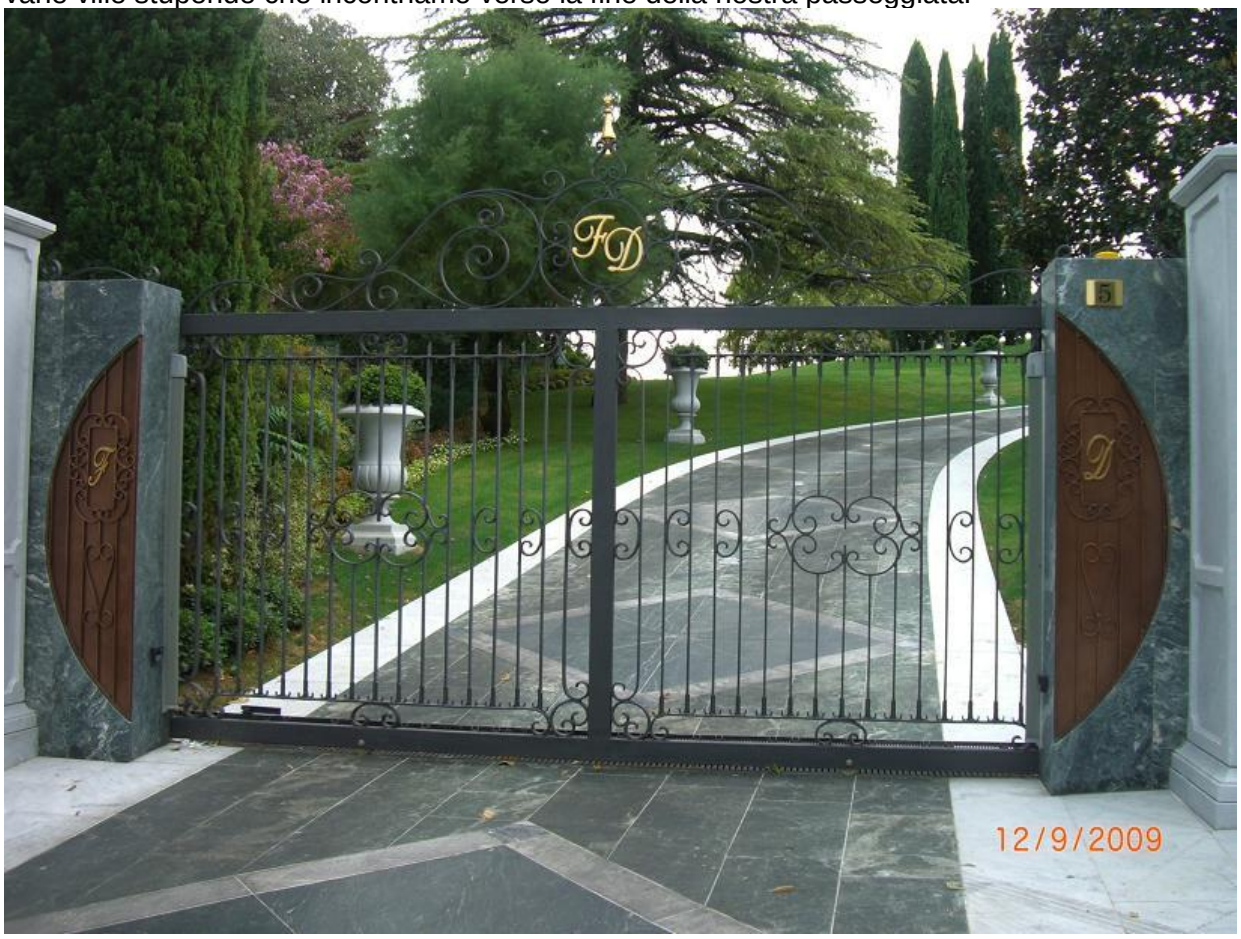

Lungo il nostro percorso incontriamo talvolta dei caratteristici capitelli che i devoti proprietari delle varie aziende agricole hanno eretto in onore dei vari santi protettori. Spesso questi sono ubicati strategicamente negli incroci di queste vie interpoderali protette da caratteristici muretti in pietra naturale, posati a secco. Sono costruzioni molto semplici, ma che denotano il forte spirito religioso che ha sorretto questa comunità contadina per secoli.

Proseguendo nel nostro cammino, ci alziamo di quota e lo sguardo può godere di bellissimi panorami in tutte le direzioni dove accanto a piccole borgate si estendono immense coltivazioni di vigne più spesso lungo la parete naturale delle colline ed a volte su terrazzamenti predisposti per la coltivazione della vite. Ammirare questa immensa distensione di natura incontaminata è un ristoro dello spirito. Il percorso fatto poi è a percorrenza veicolare quasi nulla e ci troviamo di fatto immersi nel totale silenzio rilassante della natura. La passeggiata – per la presenza di qualche tratto un po' ripido – si fa a volte faticosa diventando però un ottimo esercizio fisico di ossigenazione polmonare. Comunque ce la prendiamo con tutta calma effettuando soste frequenti per godere appieno dei meravigliosi panorami che si stagliano all'orizzonte.

La cura e la maestria dei coltivatori si vede dai notevoli risultati ottenuti: grappoli d’uva molto belli ed abbondanti che sembrano usciti da un quadro di un pittore naif, tanto sono perfetti e spettacolari!

Come ci informa l’ottimo e disponibile sig. Gianni, la zona collinare è di origine vulcanica. Di questo ne abbiamo conferma giungendo alla piazzetta degli "scheeti" (soldini). Si tratta di una radura rocciosa costellata da minuscoli dischetti rocciosi che sembrano delle monetine, da cui il nome del luogo. Sono resti fossili di organismi marini che abitavano il posto qualche milione di anni fa. Come da tradizione raccogliamo anche noi qualche “scheeto” e lo depositiamo di fronte alla statuetta di S. Antonio custodita in una piccola cripta realizzata su un muretto di recinzione.

La bellezza dei luoghi, la pace e la serenità che infonde la natura di questi posti ha spinto qualche famiglia benestante a scegliere tale sito come loro dimora residenziale. In foto vediamo solo l'ingresso di una delle varie ville stupende che incontriamo verso la fine della nostra passeggiata.




Terminiamo il nostro percorso rientrando al centro del paese passando per il nucleo storico più antico dove permane tuttora qualche traccia dell'impronta medievale del luogo.

Infine giungiamo nella piazza principale dove fa bella mostra di sé la chiesa con la sua imponente gradinata ed il bellissimo colonnato in stile Palladiano.

Di fianco ad essa sorge il monumentale municipio che per l'occasione risulta addobbato con gli stendardi delle otto contrade.

Tra la chiesa ed il municipio si intravede la base della torre campanaria che svetta sul palazzo vescovile. Quest'ultimo è una caratteristica costruzione più volte rimaneggiata nei secoli, il cui nucleo centrale risale al '400. Caratteristica particolarissima di questo palazzo è il chiostro su due livelli e le enormi vasche per la raccolta dell'acqua ricavate nel sottosuolo. Immancabile il pozzo centrale in pietra naturale. All'interno di questo suggestivo palazzo ci accoglie lo staff della Pro Loco per offrirci un fresco aperitivo accompagnato dallo spumante di Soave brut che apprezziamo moltissimo.
Come da programma poi ci accomodiamo sul loggiato superiore dove è stato imbandito un tavolo per il pranzo. In una cornice principesca ci viene offerto del baccalà alla vicentina accompagnato da una morbida e calda polentina gialla. Tale patto è una delizia irresistibile del palato che impone un bis. In pratica una crema di baccalà che si scioglie in bocca dal gusto molto delicato. Il tutto ovviamente annaffiato per bene da abbondante Soave DOC. E come non bastasse, per concludere ci viene servito in anteprima il brassadelon (dolce tipico) da intingere nel Recioto: un vino liquoroso amabile ma dal boccato non troppo dolce, orgoglio e punta di diamante della produzione locale. Un nettare degli dei che ci fa concludere alla grande questo gustosissimo pasto che da solo potrebbe giustificare il ritorno in questi luoghi popolati da gente tanto ospitale. Al di là della indiscussa qualità dei cibi e delle bevande offerte, quello che ci ha particolarmente colpito è il calore e la simpatia con cui siamo stati accolti da tutto il personale della Pro Loco che si è prodigato in ogni modo per farci sentire a nostro agio. Inoltre durante l'intrattenimento conviviale, ci è stata illustrata la storia del palazzo. Le sue caratteristiche salienti, l'utilizzo passato e gli sviluppi futuri. Da come ci fornivano tali notizie, si vede che gli abitanti ci tengono moltissimo a valorizzare tale gioiello di architettura medievale, come del resto la costruzione effettivamente lo merita. Nelle immagini seguenti possiamo ammirare il caratteristico chiostro su due livelli con il pozzo centrale e la torre campanaria che si staglia oltre il profilo della copertura dell'edificio.
Nel vedere il calore dell'accoglienza che ci è stata riservata ci rammarichiamo in cuor nostro per la scarsissima partecipazione di camperisti alla manifestazione. Ma a questo proposito apprendiamo che l'idea di organizzare un raduno di camper è nata all'ultimo momento e non è stata sufficientemente pubblicizzata. Si tratta in sostanza della prima iniziativa del genere che pertanto richiede una fase di "rodaggio".

12/9/2009

12/9/2009

Al termine del pranzo facciamo ritorno ai nostri camper un po' stanchi ma molto soddisfatti sia per l'escursione sia per l'ottimo pranzo. Il pomeriggio verrà trascorso essenzialmente riposando e recuperando le energie per assistere al nutrito programma di manifestazioni serali.

…. Continua …